

Il « caso De Martino » approfondisce le divisioni nella maggioranza

# Dopo Nixon improvviso « vertice » DC-PSI-PRI

Riuniti a Villa Madama Rumor, De Martino, Piccoli, Ferri e La Malfa — Nessun comunicato — Discorsi commentati socialisti — Nota dell'Ufficio politico del PSIUP

L'esclusione del vicepresidente del Consiglio De Martino dagli incontri con Nixon è il clamoroso incidente che non è diventato familiare quasi un sigillo della visita del presidente americano, dell'atmosfera in cui s'è svolta e delle contraddizioni in mezzo alle quali essa ha vissuto. Palazzo Chigi ha tacitato Rumor, Nenni e De Martino non si sono quindi trovati d'accordo sulla versione da dare all'accaduto, mentre, a quanto si è saputo, stavano piovendo sugli ambienti ministeriali i segni della vivissima irritazione del Quirinale. Soltanto l'Ateneo pubblicherà oggi in prima pagina una notizia a una colonna, per spiegare, con una nota di incomprensibile ironia, che la presenza di De Martino al colloquio non era prevista nel programma dell'incontro a causa di uno spiacevole incidente procedurale.

In una giornata di reticenza e di frenati contrastanti, tuttavia, l'unica certezza è che il « caso De Martino » non è fortuito, né esclusivamente attinente alla sfera del protocollo ministeriale. Trova le sue radici, e si è sviluppato dopo l'incidente, in un contesto di crisi che ha convocato a Villa Madama un improvvisato « vertice » del centro sinistra, al quale non ha preso parte, oltre a Rumor e De Martino, i ministri dei tre partiti della maggioranza, Piccoli, Ferri e La Malfa. La riunione si è conclusa nella tarda serata senza che venisse diffuso un comunicato, o che le agenzie di stampa fossero in qualche modo avvertite. Una riunione triviale, in realtà, ieri era prevista: ma essa avrebbe dovuto avere per oggetto solo la definizione di un testo della legge universitaria. È stato annunciato tempestivamente però che l'incontro veniva annullato per una improvvisa indisposizione del ministro La Malfa, e portava da quelli che derivano dal contenuto dei colloqui con Nixon e dalle questioni serie che nascono dalla repressione poliziesca di questi giorni e dalle reazioni che ne scaturiscono. Altri temi « caldi », del resto, non mancano nell'agenda del centro sinistra: basti ricordare che cosa è stato l'avvio del dibattito sulla legge per l'inchiesta sul SIFAR con il ricatto del voto di fiducia.

Circa l'atmosfera in cui si sono svolti i colloqui tra Nixon e la delegazione italiana, innumerevoli elementi erano già rintracciabili nelle colonne della stampa e nei primi commenti. Il Messaggero, per esempio, rileva come il clima del primo incontro al Quirinale fosse dominato dalla « ostilità » della polizia e dalle notizie sulla protesta che si stava svolgendo nelle strade di Roma. « Il presidente americano », scrive il giornale romano « si è trovato ottantamente in contatto con l'ambasciatore per essere messo al corrente degli sviluppi e per farne le conclusioni. È sembrato a un certo punto che le conclusioni potessero essere quelle di una partenza anticipata ». Nixon, insomma, ha minacciato di andarsene, al suo addio stampa ha quindi annunciato come sappiamo una conferenza stampa in precedenza stabilita.

Appare più chiaro, in questa luce, il goffo tentativo del Popolo di coprire un reale imbarazzo politico con un commento pieno zeppo di insubordinati e di insubordinati, di qualsiasi argomentazione circa le manifestazioni di protesta e il loro significato più complesso è il discorso per quanto riguarda i socialisti. Mentre, in piazza Colonna, la protesta contro Nixon veniva espressa anche dal balcone della Federazione socialista romana, l'Ateneo usava con un consueto di prima pagina, sembra ispirato di Nenni, che accusava i comunisti di aver dato « una prima incomparsa » col documento approvato nella riunione del Comitato centrale. E per quali ragioni? Semplice, perché in questo documento si parla di « egemonia dell'imperialismo americano », della esigenza

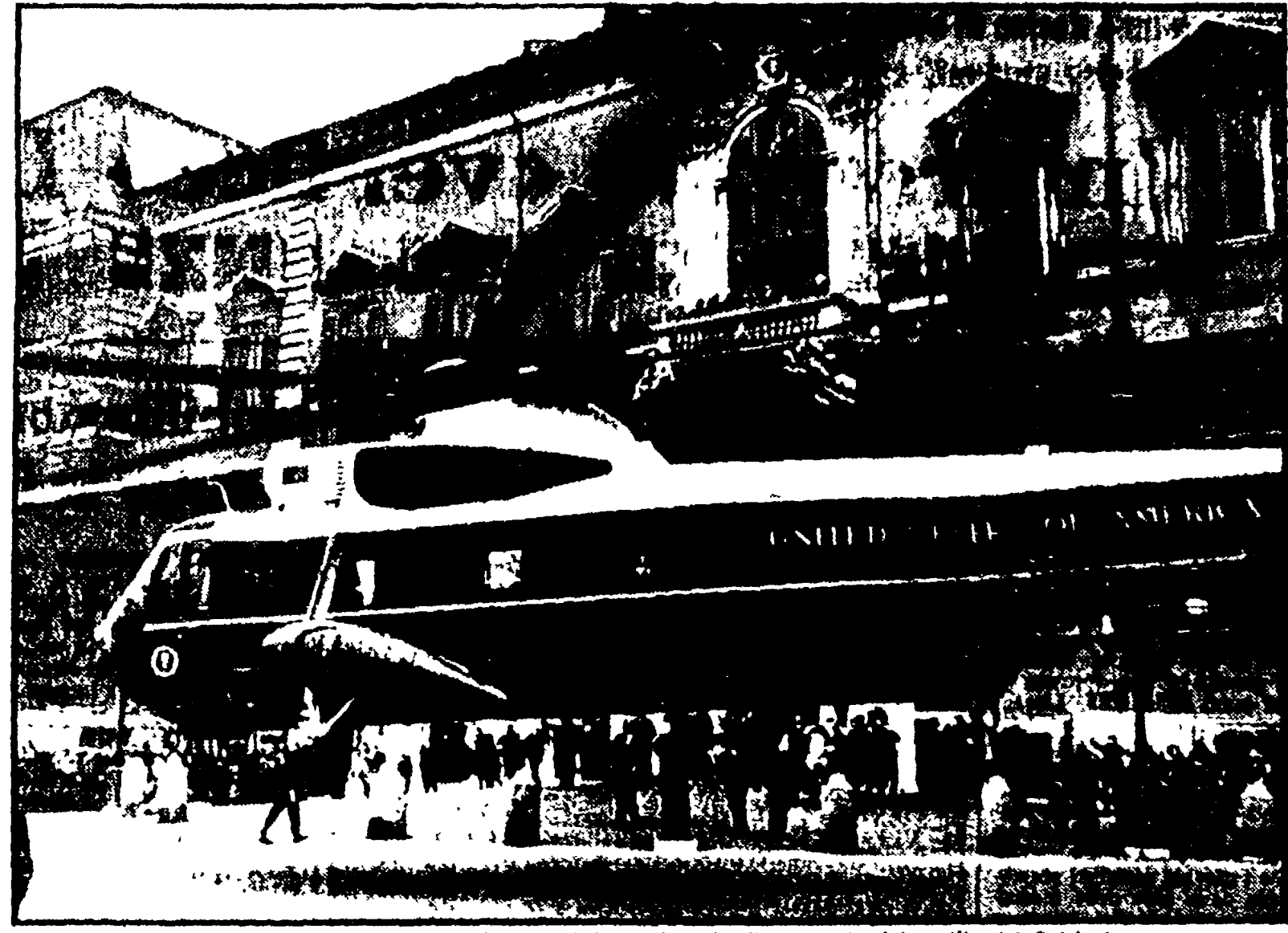
# LA FERMA DENUNCIA DEL COMPAGNO BUFALINI AL SENATO

# No alla repressione e a l'atorritarismo Sono necessarie urgenti e profonde riforme

Falsa e deformata la versione del ministro Restivo sui gravi incidenti avvenuti a Roma — Non una parola sulle violenze delle squadre fasciste che si sono concluse con la morte del giovane Magistero — Disagio dei socialisti — Duri interventi degli onorevoli Di Prisco e Anderlini — Discorsi atlantici dei democristiani e del repubblicani



Impressionante e provocatorio schieramento di poliziotti, con i tascazioni pieni di bombe, attorno a Palazzo Chigi per l'arresto di Nixon



L'elicottero del presidente USA con il quale Nixon si è levato in volo direttamente dal cortile del Quirinale

## Operai, studenti, lavoratori rispondono a Nixon

# SCIOPERI, CORTEI, PROTESTE CONTRO GLI USA E LA NATO

Forti manifestazioni a Genova, Taranto, Modena, Bologna - Brutali violenze poliziesche a Milano contro i giovani arrestati

Sei o sette mila lavoratori hanno manifestato con forza in una manifestazione di massa a Genova, contro l'installazione della base della NATO (e la NATO) con il motto « contro la NATO e contro gli USA ». Il corteo era guidato da un gruppo di operai che cantavano « contro la NATO e contro gli USA ». Il corteo era guidato da un gruppo di operai che cantavano « contro la NATO e contro gli USA ».

La cronaca del « Daily American »  
I poliziotti tenevano un giovane mentre gli altri lo picchiavano  
L'« American » ha una cronaca che è un po' diversa da quella che si trova in Italia. Dice che il giovane che è stato picchiato è stato picchiato da un gruppo di poliziotti che lo tenevano per le braccia. Gli altri poliziotti lo picchiavano.

Con parole che sono state definite « deformanti e false » dal compagno Bufalini e che hanno sollevato l'indignazione dei comunisti e dei socialisti unitari, e tra gli stessi socialisti il ministro Restivo ha dato per il Senato la versione del governo sui gravi fatti accaduti a Roma due giorni fa che hanno condotto, per colpa delle squadre fasciste, alla morte di uno studente. Il ministro dell'Interno non ha mai parlato di fascisti, ha mentito apertamente su numerosi episodi e fatto da lui il fatto che ha presentato una possente manifestazione democratica come una gratuita manifestazione di violenza, sulla morte del giovane Domenico Concedo non ha saputo dire altro che « rattrista tutto ». In un'occasione di cui è allentato dalla fraseologia di malintesa di questa « stato per lodare la polizia e le forze dell'ordine che « garantiscono » la libertà e « il civile progresso ».

Le parole di Restivo hanno trovato la ferma denuncia e condanna del compagno Bufalini, del compagno Di Prisco (PSIUP), del compagno Anderlini (indipendente), hanno provocato l'evidente disagio dei socialisti e del senatore Pieraccini, che ha preso la parola: ma hanno trovato un'eco — che è stata anche ampliata — da parte dei liberali, dei democristiani Olivetti e Tognoli, dei fascisti.

La vita di Restivo il suo intervento — col quale ha risposto alle numerosissime interrogazioni che erano state presentate nella serata stessa degli incidenti — è ricostruendo i fatti dell'incidente. Gli studenti sarebbero usciti dalla città universitaria e armati di spranghe di ferro, di bastoni, di sassi, di petardi, di fionde, allora il vice questore « dopo i rituali squilli di tromba » invitava i dimostranti a « scendere ». Subito protesti si sono levate dai banchi di sinistra, dai quali si ricordava come fosse stata la polizia a tentare di entrare nell'università e come gli studenti avessero respinto questa tentazione.

tutto insoddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Esse sono deformate, false ed hanno difetto fattuale. Bufalini ha subito dato la reale versione dei gravissimi incidenti che si sono conclusi con la morte di Domenico Concedo « ancora una volta nell'università romana e caduto un giovane nei corso di una battaglia per la democrazia e per il rinnovamento della scuola della società ». Squandre fasciste si sono radunate in piazza S. Apostoli ed hanno quindi percorso tutta via Nazionale, mentre gli agenti componenti della polizia, in neppure un caso, non hanno neppure tentato di intervenire per la difesa dell'ordine e gli studenti che occupavano l'istituto dovevano difendersi. « In questa circostanza », ha detto Bufalini « il morto Domenico Concedo ».

Questo giorno, ci assueciamo al dolore dei familiari, al dolore ed alla indignazione dei compagni. È un momento decisivo che dobbiamo porci e che dobbiamo risolvere — ha affermato l'oratore comunista — è per noi giovani occupano la università? Io non approvo tutto ciò che gli studenti, o una parte di essi, dicono o fanno. Ma tutti dobbiamo essere molto attenti alle rivendicazioni, alle esigenze, ai problemi che essi hanno posto. L'università italiana è in una situazione inedita di un Paese che oggi viene vanificato come industrialmente avanzata e in grado di sviluppare un Paese democratico. Sono stati gli studenti, con la loro azione per un'adeguata rinnovamento, a rompere uno stato di cose stagnante e intollerabile. È questa constatazione che deve orientare il giudizio delle istituzioni studentesche e deve impegnare tutte le forze politiche ad operare per l'approvazione di una riforma dell'Università e della scuola. Questo è il solo modo per stabilire un rapporto di fiducia con i giovani. Non si è tempo da perdere. Ogni intervento repressivo, sia della polizia sia delle autorità accademiche, non fa che invelire ed aggravare ulteriormente una situazione resa esplosiva da un anno di incappata politica di « amloqui programmati ». Mi riferisco in particolare — ha proseguito il compagno Bufalini — alla grave posizione assunta ieri dal Senato accademico dell'Università di Roma e alle decisioni che si sono sempre più insistenti su una possibile imminente convocazione politica nella Città Universitaria.

Restivo Le « primo con molta sincerità ». Da SINISTRA: Sono i rituali di un sistema che dura da vent'anni! NENCINI (MSI) Sono vent'anni che si sopportano. « Quest'anno e hanno provato l'indignazione e la protesta delle forze politiche ». Restivo Le « primo con molta sincerità ». Da SINISTRA: Sono i rituali di un sistema che dura da vent'anni! NENCINI (MSI) Sono vent'anni che si sopportano. « Quest'anno e hanno provato l'indignazione e la protesta delle forze politiche ».

che io deploro, di manifesta re e che a volte può servire come pretesto per scatenare una reazione di istinto, magari preordinata. Ma ciò non cambia la natura della manifestazione, non giustifica la violenza brutale degli agenti armati.

Il compagno Bufalini ha quindi descritto alcune delle scene di violenza politica alle quali egli stesso aveva assistito, ricordando che la non sospettabile tentazione di un'azione di tipo mafioso che si stampa a Roma. Certo, non tutti gli agenti si comportavano allo stesso modo: se n'è visto perfino qualcuno che invitava alla calma e alla calma, assuando l'impulsione — ha detto Bufalini — ma non si possono dire che non si fossero diretti un po' per le forze dell'ordine e che si siano sottratti a questo forze che si sono trovate assuefatti. Vogliamo superare questo stato di tensione? Vi sono in Italia forze grandi e preva denti, socialisti, comunisti, antifascisti, che vogliono di tenere e sviluppare la democrazia. Non perciò vogliamo imporre a tutte le forze democratiche la necessità di

Questo foto è stata scattata a piazza Venezia, nel centro di Roma. Per fronteggiare i giovani dimostranti contro Nixon sono stati schierati, tra gli altri, reparti di carabinieri dotati di armi da guerra (quelli che si vedono nella foto sono moschetti 91).

Il governo sta assumendosi la responsabilità di una decisione in direzione contraria: questo diverso rapporto non può essere certamente stabilito quando si parla di un Paese democratico. Sono stati gli studenti, con la loro azione per un'adeguata rinnovamento, a rompere uno stato di cose stagnante e intollerabile. È questa constatazione che deve orientare il giudizio delle istituzioni studentesche e deve impegnare tutte le forze politiche ad operare per l'approvazione di una riforma dell'Università e della scuola. Questo è il solo modo per stabilire un rapporto di fiducia con i giovani. Non si è tempo da perdere. Ogni intervento repressivo, sia della polizia sia delle autorità accademiche, non fa che invelire ed aggravare ulteriormente una situazione resa esplosiva da un anno di incappata politica di « amloqui programmati ».